



In Questa Settimana...

Oggi, 28 Aprile 2024 | 5a Domenica di Pasqua

Mercoledì 1 Maggio | Memoria di San Giuseppe Lavoratore

ore 10.00 **Santa Messa per i defunti**

ore 21.00 **Incontro del Vangelo**

on-line (con la piattaforma Meet di Google)



momento prezioso di riflessione sulla Parola di Dio.

In alternativa è possibile seguire la diretta su

www.facebook.com/cattedralechioggia

Giovedì 2 Maggio

Nella mattinata i Sacerdoti della diocesi sono impegnati, presso l'Oratorio della Navicella, nella presentazione del questionario sulla I.C. e per un confronto con il vescovo Giampaolo per ipotizzare dei passi per una proposta più efficace del cammino della Iniziazione Cristiana per la nostra diocesi.

Sabato 4 Maggio

ore 15.00 **Incontro di Catechesi per i nostri ragazzi**

in oratorio dei Salesiani



Il "Fioretto" del Mese di Maggio

A partire **da Lunedì 6 maggio, alle ore 21.00 nella Chiesa** Basilica B. V. della Navicella in **San Giacomo** e poi per tutto il mese, dal lunedì al venerdì, celebreremo insieme **per tutto il Centro storico** il fioretto mariano con la recita del **Santo Rosario**

Chiesa di San Francesco



Da Lunedì a Venerdì

dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Adorazione Eucaristica

libera e silenziosa nella Chiesa di San Francesco con possibilità di avvicinare il Sacerdote per la Confessione e/o dialogo spirituale

Sante Messe in Cattedrale

- Da Lunedì a Sabato ore 8.00 Santa Messa capitolare e preghiera liturgica delle Lodi
- Ogni Mercoledì ore 10.00 Santa Messa per tutti i defunti
- Sabato ore 18.00 Messa festiva della domenica
- Domenica ore 10.15 - 12.00 - 18.00

Parrocchia «Santa Maria Assunta» | Campo Duomo, 77 | 30015 **CHIOGGIA** (Venezia)
Don Danilo Marin 338 7397213 | danilo.marin@tin.it
Suore Santo Volto Telefono 041 401065 | santovoltochioggia@gmail.com
www.cattedralechioggia.it - cattedralechioggia@gmail.com
Composizione e Stampa a cura di *DeltaGrafic* | deltagrafic.chioggia@tiscali.it



Domenica 28 Aprile 2024

5a DOMENICA DI PASQUA

Anno B



Il Vangelo di oggi...

Dal Vangelo di Giovanni (15,1-8)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

N° 15/2024 - Anno XLIX

Lectures del Giorno

At 9,26-31 - Sal 21 - 1Gv 3,18-24 - Gv 15,1-8



Dentro la Parola

Riflettendo sul Vangelo...

Il brano del vangelo è diviso in due parti entrambe introdotte dall'espressione di Gesù «Io sono la vite» (vv. 1-4; 5-8).

Nella prima parte sono presentate tre immagini: la vite, l'agricoltore e il tralcio. Nella metafora iniziale la vite simboleggia Gesù e l'agricoltore è il Padre suo. Dalla metafora si passa alla

realtà che vede protagonisti gli ascoltatori della parola di Gesù.

Nell'Antico Testamento la vigna era il simbolo del popolo d'Israele verso cui Dio profonde il suo impegno per piantarla e porre tutte le condizioni perché possa fruttificare.

Troviamo all'inizio del discorso di Gesù tre indicativi: Io sono la vite, il Padre mio è l'agricoltore e infine, voi siete già puri.

Agli indicativi, che hanno come soggetto operante Gesù e il Padre, segue l'imperativo che riguarda i discepoli e il loro rapporto reciproco con Gesù.

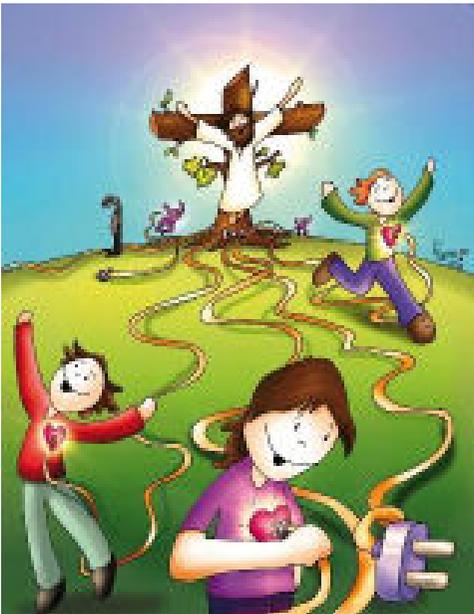
È una esortazione a essere fedeli alla propria natura di discepoli di Cristo, come è naturale che il tralcio è

tutt'uno con la vite. «Rimanere», infatti, significa non distaccarsi, non uscire dalla relazione vitale che permette una reciproca appartenenza. Mantenere la relazione vitale con Cristo permette al dono della fede di crescere, maturare per portare frutto di carità.

È la relazione con Gesù, nella Chiesa, che determina la qualità del discepolo che si rivela già nell'oggi. Nel presente avviene il giudizio, ovvero la distinzione tra il tralcio che porta frutto e quello infruttifero. I verbi al presente indicano una situazione attuale. Il discepolo che si allontana da Cristo, è incapace di vivere da solo e di portare frutto e quindi muore. Il

taglio ad opera dell'agricoltore non è la condanna, ma è la presa d'atto di una scelta che ha condotto alla sterilità e alla morte.

Rimanere in Gesù significa far rimanere la sua parola in noi, cioè ascoltarla, meditarla, interiorizzarla perché essa diventi linfa che dalla vite passi ai tralci e da essi germoglino i frutti.



Inizia il Mese di Maggio

La preghiera del Rosario nel pensiero degli ultimi tre Papi

Il Rosario: la preghiera preferita di Giovanni Paolo II



San Giovanni Paolo II, di cui tutti conoscono la profonda devozione alla Vergine Maria – *Totus Tuus* (Tutto tuo) era il suo motto apostolico – nel corso dei 27 anni del suo Pontificato ha

ripetutamente incoraggiato la recita del Rosario. Nel 2002 pubblica una Lettera apostolica dedicata proprio al Rosario, *Rosarium Virginis Mariae*; una preghiera, scrive, che "nella sobrietà dei suoi elementi" concentra "la profondità di tutto il suo messaggio evangelico" e dalla quale "il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore".

All'alba del terzo millennio, il Pontefice polacco preoccupato per la situazione difficile della famiglia, "sempre più insidiata da forze disgregatrici a livello ideologico e pratico", propone il Rosario come un aiuto efficace per "arginare gli effetti devastanti di questa crisi epocale".

La nuova primavera del Rosario nelle parole di Papa Benedetto XVI

Anche Benedetto XVI desidera rivitalizzare la recita del Rosario: "Il Rosario non è una pia pratica relegata al passato, come preghiera di altri tempi a cui pensare con nostalgia",



afferma al termine della preghiera nella Basilica romana di Santa Maria Maggiore,

il 3 maggio 2008.

"E' senza dubbio uno dei segni più eloquenti dell'amore che le generazioni nutrono per Gesù e per sua Madre, Maria. Nel mondo attuale, così frammentato, questa preghiera ci aiuta a rimettere Cristo al centro".

Nel maggio 2006, Benedetto XVI invitava i fedeli a intensificare la pratica del Rosario. Lo diceva ai giovani sposi: "Recitare il Rosario in famiglia è un momento di crescita spirituale sotto lo sguardo benevolo della Vergine Maria". Lo diceva ai malati, esortandoli a rivolgersi "con fiducia a Maria con questo pio esercizio, per affidarle tutte le vostre necessità".

Il Rosario nei momenti difficili nelle parole di Papa Francesco

Nell'ottobre 2018 Papa Francesco chiede a tutti i fedeli di pregare il Rosario ogni giorno, perché la Vergine Maria aiuti la Chiesa in



un periodo segnato dalla "rivelazione di abusi sessuali, di potere e di coscienza da parte del clero, di persone consacrate e di laici, provocando divisioni interne".

Oggi Francesco rinnova questo invito alla vigilia del mese mariano, al fine di "contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria". Pregare il Rosario "ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova", scrive il Santo Padre, che assicura ai più sofferenti la sua preghiera.

